

PROGETTAZIONE SOCIALE: RIFLESSIONI SULLA FORMAZIONE

In dieci anni le esigenze formative sono cambiate, e le proposte dei Centri di servizio si sono adeguate, strutturate e arricchite. Anche con l'apporto dei volontari

di Nicoletta Teodosi

Per le organizzazioni di volontariato, così come per i professionisti o per coloro che si accingono a svolgere qualsiasi attività, sono necessarie più competenze e conoscenze per migliorare le proprie *performance* nei confronti dei destinatari delle proprie azioni: disabili, anziani, immigrati e così via. Quella di dare una forma strutturata ad una idea, trasformandola in una proposta realizzabile, è l'oggetto di questo articolo frutto di dieci anni di esperienza e di ricerche, studi, conoscenze e sviluppo di competenze in favore delle Odv, per permettere loro di rendersi più credibili, quando devono tradurre un'azione in un testo scritto e permettere, a chi lo deve valutare, di leggere un prodotto comprensibile.

Perché va detto che se un progetto è uno strumento, necessario a perseguire determinati fini per eliminare o ridurre un problema

o soddisfare specifici bisogni (non necessariamente problematizzati), è anche un processo cognitivo ed in quanto tale va appresa la struttura, l'impostazione, la forma, la coerenza. Possiamo dire che va concretizzata un'idea (astratta) e tradotta in un prodotto tangibile o almeno visibile rappresentato in un testo. Tutto ciò non è scontato: non tutti, all'inizio, sono in grado di stilare un progetto, vanno appresi concetti e metodi. Per una Odv questo viene fornito durante i corsi di formazione alla progettazione sociale.

Tali corsi sono articolati su due livelli: un primo, basato sulla conoscenza delle definizioni di progetto, progettazione, programmazione e sull'analisi preliminare necessaria a decidere se è il caso o meno di presentare un progetto. A questo primo livello possono partecipare i volontari che, in accordo con la linea e la *mission* dell'associazione, si assumono

l'onere di essere parte dello sviluppo e della promozione dell'organizzazione, in accordo con il Comitato direttivo e il mandato dell'Assemblea. Il secondo livello è destinato a coloro che hanno già seguito il livello base o che hanno già avuto esperienza di progettazione. Questa parte della formazione è dedicata alla conoscenza del ciclo di vita di un progetto.

L'importanza dell'analisi dei bisogni

Innanzitutto va detto che il corso di progettazione sociale si basa su un'analisi del fabbisogno delle organizzazioni, ottenuta attraverso le attività istituzionali di un Centro servizi: le consulenze alla progettazione, da cui si evincono le carenze alla stesura di un progetto; i corsi medesimi, i quali al loro termine prevedono la compilazione da parte del corsista di un questionario da cui si comprende non solo il grado di soddisfazione, ma il livello di apprendimento. Cosa significa individuare le finalità e gli scopi del progetto che si vuole presentare, la differenza tra fare rete e mettersi in partenariato tra organismi diversi, come stilare un programma di lavoro, eccetera. In ultimo anche la lettura dei progetti che le Odv intendono presentare, in occasione delle scadenze, sono fonte di conoscenze aggiuntive per stilare una offerta formativa.

In base alle informazioni contenute nei questionari, dai colloqui con i volontari, dalle letture dei progetti si costruisce la proposta, che è variata, evolvendosi, nel corso degli anni. Si può dire: così come le Odv sono cresciute anche grazie ai Centri di servizio, anche l'offerta delle prestazioni, in questo caso della formazione alla progettazione, è migliorata grazie alle risorse messe in campo dalle Odv, con le competenze soprattutto personali dei volon-

tari. Da cui si può chiaramente affermare che la crescita del volontariato è stata possibile grazie ad un insieme di fattori sia economici sia umani. Il fattore economico è dato dalla possibilità di accedere a più fondi, siano pubblici o privati: le leggi di riferimento, le fondazioni bancarie o private, gli sponsor, i testimonial, il 5 per mille. Il fattore umano volontario è rappresentato dalle persone che partecipano alla vita dell'associazione e che seguono anche i corsi di formazione, mettendo a disposizione le proprie competenze e conoscenze che rigirano all'organizzazione di cui fanno parte. Ovviamente non tutti i volontari seguono i corsi di formazione, né sono obbligati a farlo. Non vi è automatismo tra essere volontario e seguire corsi di formazione. Anche in questo caso, vige la libera scelta da parte del volontario se fare o meno un certo percorso. Quello che si è osservato, nel corso degli anni, è una crescita proporzionale delle Odv e il coinvolgimento dei volontari: a maggiori competenze dei volontari corrisponde una crescita da parte della Odv. Ma non ne faremo una legge. Al momento è una osservazione che necessiterebbe di una più adeguata riflessione.

Una progettazione integrata e partecipata

Il corso di formazione di cui parliamo si chiama esattamente "Progettazione sociale integrata e partecipata". Termini, questi, ormai divenuti di linguaggio comune, ma che riteniamo necessitino di qualche informazione aggiuntiva che proviamo a fornire dando un significato d'insieme alle singole parole.

Per "progettazione" si intende una attività intellettuale, anche complessa, che mette in collegamento una idea astratta con la realtà, affronta dei problemi e cerca delle risposte;



Una manifestazione del terzo settore. In tempo di crisi le competenze sono un'ancora di salvezza. Foto di Luca Testuzza

può essere un'attività unica o complessa che segue un metodo lineare o ciclico. Della progettazione possono o può far parte uno o più progetti, quale strumento descrittivo per conseguire obiettivi, eliminare ostacoli, ridurre le dimensioni di un problema. Va detto che non necessariamente un progetto deve affrontare questioni negative o problematiche. Anche organizzare un viaggio, virtualmente, ha la stessa struttura di un progetto.

Il volontariato ha una maggioranza di organizzazioni impegnate nel sociale, ma la partecipazione a questo tipo di corso non è escluso a quelle associazioni che si occupano di ambiente, cultura, protezione civile, eccetera.

Le organizzazioni di volontariato hanno compreso che il territorio, il contesto in cui sono immerse è il loro riferimento. Un'asso-

ciazione non è referente di se stessa, non è autosufficiente e per tale ragione è impegnata a confrontarsi con il contesto esterno formato, oltre che da altre associazioni, anche dalle istituzioni locali, dai servizi sociali e sanitari, dalle scuole, dai cittadini. Quando si parla di "integrata", si dice che la progettazione deve fornire strumenti su come fare rete e di conseguenza su come definire un partenariato tra soggetti di natura, mandati e *mission* diverse.

Infine, perché un progetto sia un "bene" dell'associazione, deve essere condiviso dal maggior numero di volontari possibili, non essere cioè uno strumento di chi decide ad un certo punto che debba essere realizzata una certa iniziativa. Il volontariato ha principi democratici ed in quanto tali devono essere partecipati dalla maggioranza degli aderenti. ■